

e saggi editi dalla Società Filologica sulle riviste «Sot la Nape» e «Ce fastu». La sua competenza e passione la portarono a operare ricerche approfondite anche nella città di Gorizia e in particolare nel Borgo di San Rocco, ascoltando e registrando testimonianze di anziani contadini del rione e portando sostanziali e fondamentali contributi alla migliore comprensione del territorio. È stata per decenni una ricercatrice e studiosa dei fondi archivistici presenti nel territorio del Goriziano, e le sue scoperte sono state pubblicate in centinaia di contributi monografici o in riviste specializzate come «Borc San Roc», che l'ha vista protagonista per oltre vent'anni. Il Borgo San Rocco le assegnò nel 1991 il «Premio San Rocco» proprio per l'apporto che diede nella sua instancabile ricerca sul territorio.

Oggi le sue documentazioni fotografiche e cinematografiche sono custodite presso la cineteca del «DAMS» di Gorizia e consultabili a chiunque voglia conoscere un mondo che è scomparso ma che rimane incredibilmente vivo nelle immagini, nei suoni e nei luoghi catturati dalla sua 8 millimetri.

Celso Macor

poeta, scrittore, giornalista e intellettuale

Celso Macor nacque a Versa il 4 agosto 1925, da Antonio e Teresa Mucchiut. Fin da giovanissimo iniziò a impegnarsi nel locale Circolo Ricreativo Sportivo Filodrammatico, con il quale mise in scena adattamenti e anche testi propri. Dopo la maturità classica presso il Liceo «Dante Alighieri» di Gorizia insegnò cultura civica ai corsi E.N.A.L.C. del capoluogo, e dal 1962 si occupò dei servizi giornalistici del Comune di Gorizia fino a divenire Responsabile dell'Ufficio stampa e pubbliche relazioni. Fu attivissimo pubblicita soprattutto come corrispondente da Gorizia e provincia del quotidiano romano «Il popolo» (1957 - 1962); fu inoltre direttore dei periodici «Iniziativa isontina» dal 1979 al 1996 e «Alpinismo

goriziano», editorialista e vicedirettore del settimanale diocesano «Voce Isontina» e collaboratore assiduo di «Studi Goriziani» edito dalla Biblioteca Statale Isontina. Fino al matrimonio con Laura Stabon nel 1965 visse a Versa, in seguito a Gorizia, e infine, dal 1969, a Lucinico. Oltre a svolgere per decenni attività giornalistica sui periodici locali e regionali, Celso Macor scrisse centinaia di saggi e volumi di interesse storiografico e ambientale sul Friuli goriziano e Gorizia, sul Collio, sulle Alpi Giulie, sull'Isonzo, sul Torre, ma anche sull'alpinismo e sugli alpinisti: fu infatti grande rocciatore, e in particolare su Julius Kugy, alla riscoperta del quale diede un impulso determinante dedicandogli un contributo già nel 1966. Moltissimi gli scritti di politica e di cultura pubblicati su libri, riviste e atti di convegni, nonché le prefazioni e le introduzioni a volumi di altri autori. In particolare negli anni Novanta collaborò ad alcuni volumi fotografici nei quali i suoi testi di commento entrano in dialogo con immagini che illustrano l'orizzonte di una regione, il Friuli, segnata dall'incontro di culture ed etnie diverse.

Dopo *L'uomo e la vigna* (1971), la scrittura letteraria di Macor si indirizzò alla lingua friulana, in particolare dopo il terremoto del 1976, con le tredici liriche di *Impiâ peraulis* («Accendere parole»), volumetto edito nel 1980 con una premessa del germanista e traduttore Ervino Pocar. Nel 1986 fu la volta de *I vôi dal petarôs* («Gli occhi del pettirosso»), raccolta di tredici racconti friulani che mettono a tema, fra l'altro, l'incapacità dell'intellettuale di salvare quei vincoli solidali e quella autenticità che la cultura friulana aveva ricevuto in eredità dal passato contadino. La pacificazione con quel passato si fa sempre più profondamente desiderata nella raccolta poetica *Se 'l flun al mûr* («Se il fiume muore», 1989), ma l'oscillazione tra una prospettiva di sconforto e spiragli di speranza è manifesta sia nelle prose di *Tiara* («Terra», 1991), sia in *Puisiis a Viarsa* («Poesie a Versa», 1994). Nel 1996 la produzione friulana fu raccolta da Macor stesso in due volumi intitolati *I fucs di Belen* («I fuochi di Beleno»), mentre nel 1999 alcuni scritti furono ristampati con la traduzione slovena in *Cui ciantaraja dopo di me? Kdo bo pel zga menoj?* («Chi canterà dopo di me?»),

a cura di Jurij Paljk. Oltre che in sloveno, alcune poesie sono state tradotte in tedesco e in catalano. A dieci anni dalla morte è comparso postumo *Ai samenât un ciamp di barburissis. Ho seminato un campo di fiordalisi* (2008): sono scritti contenuti in un'agenda che - come ricordava il curatore Rienzo Pellegrini - «accosta e compone facce complementari e solidali di una personalità che nell'esercizio assiduo del giornalismo e della letteratura, nei suoi diversi generi, ha espresso intenzioni e ideali non divaricati», così da provarne «nel concreto, nello svolgersi dei fogli, la coerenza di fondo, pur con le perplessità, con le incrinature che l'esistere non elide».

Per la sua scrittura in friulano Macor adottò ordinariamente la varietà di Versa, con contaminazioni da quella di Lucinico; ma l'impasto lessicale accoglie anche voci ormai dimenticate, tedeschismi e tessere della lingua familiare, divenendo un mezzo espressivo tanto tenacemente ancorato a luoghi e tempi di una vicenda umana ben precisa quanto ricco sul piano della profondità storica, dell'ampiezza geografica e dello spessore affettivo.

Sul piano critico, è stato segnalato che «la propensione autobiografica o la presenza di un io poetico definito e tangibile non riducono la letteratura di Macor a un canto monodico: la sua poesia e i suoi racconti possiedono le risonanze della polifonia e la coralità dell'universo contadino, del quale costituiscono un'immagine nitida ed eloquente. E nondimeno, la forte connotazione storica e gli agganci concreti rendono vive e contemporanee quelle pagine, conferendo alla contingenza delle storie un valore paradigmatico». Nel pensiero di Macor, infatti, la realtà della memoria riveste una funzione fondamentale, concretizzandosi sia in una pratica letteraria continuamente riferita alla storia, sia in un esercizio di testimonianza teso a scongiurare quella frattura tragicamente insanabile dovuta alla perdita dei legami con il passato. Nel quadriennio 1961 - 65 fu consigliere provinciale, ma collaborò continuamente con numerose istituzioni quali il Centro Studi «Sen. Antonio Rizzatti», l'Istituto di Storia sociale e religiosa, l'Istituto per gli Incontri culturali mitteleuropei, di cui fu socio fon-

datore, la Società filologica friulana, l'Union Scritôrs Furlans, la Biblioteca statale isontina. Il volume *Celso Macor. Identità e incontri* (1999), nel quale è raccolto un numero significativo di articoli per la stampa, riesce in qualche misura a dare conto delle numerose sfaccettature della sua attività pluridecennale. La prosa giornalistica di Macor è caratterizzata dalla radicalità dell'analisi critica e da una visione della cosa pubblica aliena tanto ai compromessi quanto ai radicalismi e alle chiusure identitarie: «Senza cadute nella retorica, attraversa ciascuna di quelle pagine una robusta tensione etica, non soffocata dallo sguardo retrospettivo né paralizzata dal senso di colpa per non aver saputo formulare ipotesi alternative di sviluppo e opporre resistenza alle leggi economiche e sociali che hanno sfigurato il volto umano della campagna». Ciò che ha conferito respiro al pensiero di Macor è indubbiamente l'esperienza del confine, associata alla consapevolezza di vivere in uno spazio geografico incerto: dalla riflessione sulla realtà marginale del Goriziano sono derivati uno sguardo politico lungimirante, una azione improntata al dialogo con i popoli vicini, una solida volontà di rinnovamento culturale, una tensione fattiva per la pace e per la valorizzazione delle diversità. Nei giorni successivi alla scomparsa dello scrittore, avvenuta il 28 novembre 1998, su iniziativa di varie associazioni è stato redatto un manifesto trilingue (in italiano, friulano e sloveno) che riconosceva l'importanza della sua opera per il dialogo e per il panorama culturale del Goriziano.

Numerosi i premi ricevuti per l'attività pubblicistica e letteraria; tra questi, il Premio «Epifania» di Tarcento (1988), il Premio «San Rocco» di Gorizia (1988), il Premio nazionale di poesia «Città di Thiene» (1990), il Premio letterario nazionale «Carnia» (1998). Tra i riconoscimenti più importanti, si ricorda l'*Ehrenurkunde* della città di Klagenfurt (1991). Negli anni Novanta i suoi scritti friulani sono stati presentati a Klagenfurt, al castello Metternich di Grafenegg e a Bleiburg.

A Celso Macor è intitolata la biblioteca di Lucinico e, dal 2015, l'Istituto comprensivo di Romans d'Isonzo, oltre a un premio lette-

rario istituito nel 2002 dal Comune di Romans. Dal 1999 gli è intitolato anche l'asteroide 841 Celso, scoperto il 3 ottobre 1996 all'osservatorio del Circolo Culturale Astronomico di Farra d'Isonzo.

Dal 27 settembre 2013 le carte private dello scrittore costituiscono un fondo autonomo conservato e consultabile presso l'Archivio di Stato di Gorizia.

Bibliografia

CAMILLO MEDEOT, *Un nuovo poeta friulano*, in «Iniziativa Isontina», 74, 1980, pp. 59 - 60.

RIENZO PELLEGRINI, *Tra lingua e letteratura. Per una storia degli usi scritti del friulano*, Tavagnacco, Casamassima 1987, pp. 318 - 320.

WALTER BELARDI e GIORGIO FAGGIN, *La poesia friulana del Novecento*, Bonacci, Roma 1987, pp. 19, 69 - 70, 526 - 527 (scelta antologica alle pp. 486 - 497).

SERGIO TAVANO, *Un fiume senza mare*, in «Sot la Nape», 42, 1990, 2, pp. 59 - 64.

ERALDO SGUBIN, *Ricuart di Celso Macor*, in «Sot la Nape», 51, 1999, 1, pp. 47 - 48.

RIENZO PELLEGRINI, *Un ricordo di Celso Macor*, in «Metodi e ricerche», n.s., 18, 1999, 1, pp. 171 - 193.

RIENZO PELLEGRINI, *Grazie, Celso*, in «Borc San Roc», n. 11, 1999, pp. 5 - 7.

ANNA BOMBIG, *Ricuardant, un an dopo*, in «Borc San Roc», n. 11, 1999, p. 8.

ERALDO SGUBIN, *Celso Macor*, in «Ce fastu?», 76, 2000, pp. 37-47.

GIORGIO FAGGIN, *La letteratura friulana del Goriziano nell'Ottocento e Novecento*, in *Cultura friulana nel goriziano*, a cura di Ferruccio Tassin, Gorizia - Udine, Istituto di Storia sociale e religiosa - Forum, 2003 (2), pp. 177-179, 184 - 185.

GABRIELE ZANELLO, *Versi e riflessioni di Celso Macor*, in «Ce fastu?», 85, 2009, pp. 275-282.

GABRIELE ZANELLO, *Macor Celso*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 3, *L'età contemporanea*, a cura di Cesare Scalon, Claudio Griggio e Giuseppe Bergamini, Forum, Udine 2011, pp. 1995-1999.

Parole oltre l'orizzonte. Presentazione dell'archivio privato di Celso Macor, a cura di Gabriele Zanello, in «Ce fastu?», 89, 2013, pp. 168-173.

GABRIELE ZANELLO, *Celso Macor: al di là dei confini*, in «Cultura in Friuli. Settimana della cultura friulana. Setemane de culture furlane». 5 - 15 giugno 2014, a cura di Matteo Venier e Gabriele Zanello, Società Filologica Friulana, Udine 2015, pp. 47-67.